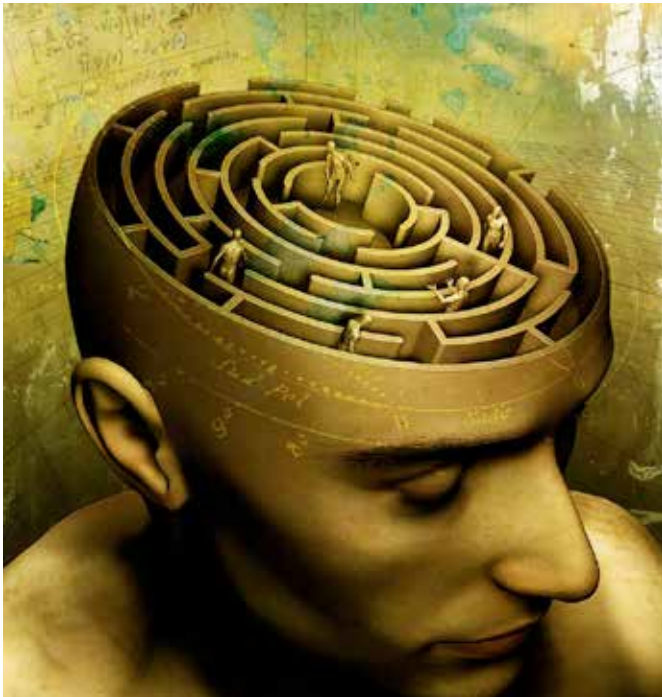


CONTRASTI & COMPLEMENTARI



Avete mai guardato le brevi condivisioni su TED? Per caso una volta sono capitata su una chiacchierata intitolata “Il mio ictus ideale” (In originale: “My stroke of insight”) nella quale Jill Bolte Taylor racconta di una sua opportunità di ricerca che solo pochi neuro-scienziati si augurano. Dopo un forte ictus, ha potuto osservare le sue funzioni cerebrali (cioè movimento, linguaggio e consapevolezza) bloccarsi una dopo l'altra. Una storia sbalorditiva.

Lei descrive così bene il fatto di capire che il suo ictus si localizzava nell'emisfero sinistro siccome faceva tanta fatica ad organizzare in maniera logica la sua richiesta d'aiuto. Era rimasto invece intatto l'emisfero destro e rimaneva stupita dall'effetto. Stava capendo finalmente per esperienza propria quello che aveva sempre studiato nella neuro-scienza. E adesso viene la parte interessante per me... La signora Jill da una descrizione dettagliata degli effetti che sta vivendo mentre il suo emisfero destro, quello rimasto illeso, prende il sopravvento.

Per fortuna mia senza ictus, ma l'esperienza che descrive mi è capitata tante volte. Lo so già da anni, l'ho

concluso da sola. E ora finalmente mi ritrovo con una descrizione scientifica nella quale mi riconosco. Evviva, che gloria...!!! Ho sempre saputo che non ero fuori fase quando mi capitava; ho sempre saputo che erano esperienze mistiche. Avevo 13 anni ed appena iniziato la scuola secondaria, il prof di lingua neerlandese, parlava della prima letteratura scritta nelle terre piatte della mia origine: parlava di Hadewych, una mistica, e mentre spiegava cosa implicava, mi sono detta, pur venendo da una famiglia atea: “Ah... sono anch'io così!” Per anni avrei voluto chiamarmi Hadewych finché ho capito che il significato del mio proprio nome era già degno di una mistica... ma questo è un altro racconto. Torniamo a Jill: avendo il suo emisfero sinistro danneggiato, quello destro ha il campo libero e lei... vive l'Unità. Si fonde con la Dimensione Divina, percepisce La Totalità e lo trovo una esperienza BELLISSIMA!

Da anni sto sentendo la necessità di condividere le mie proprie esperienze, ma cosa dire? Cosa spiegare? Questi momenti così speciali e belli, sempre scoppiano come una bolla di sapone quando di nuovo la ragione dell'emisfero sinistro si fa sentire e a quel punto mi ritrovo nella quotidianità, banale, spoglia di quel tocco miracoloso e affascinante, pieno di sorprendenti avvenimenti dove tutto sembra collegato con tutto e dove la materia sembra diventata viva. Talvolta decidevo di smettere di pensare, perché quel che pensavo poi succedeva. Ho vissuto tanto stupore in quei momenti, tanta meraviglia ed un intenso gioire per quel che vedevo, per quel che vivevo.

Ma come condividere? Come trovare le parole? Ho imparato a tacere durante questi episodi... Vivevo una solitudine profonda, ma parlando di quel che vedevo avrei potuto passare per una uscita di senno. Dopo, quando non vedevo più, quando tutto era tornato “normale” non capivo nemmeno più io cosa mi era capitato.

Una volta, qui nel piccolo paese dove abito, durante un periodo di percezione alterata, continuavano a girarmi intorno delle automobili con targhe AA... ma a bizzeffe... e XX o AX. La simbologia è evidente:

“LA LUCE E IL BUIO”

nella X simbolicamente si ritrova il cambiamento, la trasformazione e se si vuole la crocifissione. Nella prima lettera dell'alfabeto, che io da bambina vedevo sempre di un giallo solare, si può vedere il principio dell'Uno che precede tutto. Non è che il sole è soltanto Uno nel nostro sistema solare e in tempi remoti venerato come un Dio?!

Durante un altro di questi episodi, quando vivevo all'estero, un giorno vedevo un'automobile con targa 1111 insieme a delle lettere. Non molto tempo dopo mi passava una targa 2222, sempre preceduto e/o seguito da lettere... poi 3333 e così via fino al momento che mi sono detta: “Oooh, adesso mancherebbe soltanto il 9999 e siamo al completo!” In effetti poco dopo ad una rotonda girava un grosso camion bianco che nella sua targa aveva questa sequenza. Potete forse pensare ora che ho un grosso pollice. Nella mia lingua d'origine le storie fantasiose vengono succhiate fuori dal pollice, ma potete credermi sulla parola. Potete anche non credermi, ma vi giuro che è successo davvero.

Un certo momento ho deciso che mi ci volevano delle prove di queste “coincidenze”! Preparavo dunque audio- e videocassette per registrare alcuni di questi momenti magici appena l'occasione si sarebbe presentata. In tal modo avrei potuto dimostrare che era tutto vero. Avrei avuto delle prove tangibili di una dimensione apparentemente invisibile ed incomprensibile. Una dimensione che comunque c'è e che penetra la materia tangibile in ogni momento.

Un giorno l'emisfero destro aveva preso di nuovo il sopravvento. Ogni parola, ogni colore, ogni evento acquistava una dimensione in più, tutto era orchestrato nei minimi particolari e io vedevo, stupita, i perché. Il significato di tutto ciò che capitava intorno a me era chiaro. Sembrava di nuovo come se tutto e tutti erano coinvolti in una stupenda danza perfetta dove anche tempi e suoni facevano parte di una coreografia da mozzafiato. Di notte non riuscivo a prendere sonno in preda ad avvenimenti insoliti. Una notte mi alzavo e mi installavo sul divano in soggiorno davanti alla tivù. Inserivo una cassetta vuota nel videoregistratore, sicura

già che quel che avrei visto sarebbe stato significativo. Quei giorni niente era senza significato! Capitavo su un programma della tv italiana. Mi sembra di ricordare che prima c'era un vecchio filmato in bianco e nero su una guerra tra due armate avversarie, gli uni portavano degli scudi con un disegno della luna e gli altri con il sole. Due simboli per eccellenza per il maschile ed il femminile, come lo sono anche i nostri emisferi.

Quello destro dell'intuizione e la percezione della totalità globale rappresenta la nostra femminilità mentre identifichiamo quello sinistro analitico e razionale con il nostro lato maschile. Dopo la lotta tra luna e sole segue un altro programma, sempre in bianco e nero. La scena si svolge sul podio di un teatro. Prima si vede un uomo vestito in maniera strana, accanto a dei bidoni alti che mi fanno pensare a dei bidoni della spazzatura. L'uomo parla e parla, ma non si capisce niente. Emette dei suoni che sembrano una lingua, ma è soltanto del bla bla bla senza senso. “Ecco” penso: “Questo deve essere simbolico per l'Uno, per Dio. Incomprensibile quel che dice. Puoi solo capirlo tramite l'intuizione!” Poi i bidoni della spazzatura... li trovo così simbolici per il Niente, per lo Zero. Se nessuno ti vede, se nessuno ti può veramente conoscere e definire allora è come se tu non existi, un pezzo di spazzatura, ed è come se tu non ci sei. Povero Dio, quanto è solo....

Entra un secondo personaggio in scena. Da destra appare una figura maschile in uno smoking bianco. Dallo schermo mi guarda direttamente in faccia. Tiro i miei piedi in alto sul divano... inizio ad avere paura. Infatti dallo schermo il tizio mi lancia uno sguardo minaccioso. “Sono stato sconfitto!” dice con voce scontenta mentre mi fissa coi suoi occhi. Mi sembra che io abbia a che fare con il diavolo! “Ed era una donna che mi ha sconfitto...!” continua. “Mi viene il dubbio che intende me.”

Da anni mi rendo conto che quando l'Uno inizia a manifestarsi si creano prima di tutto gli opposti, La Luce ed il Buio, il Bene e il cosiddetto Male. Insomma non c'è verso: quel che consideriamo *male* e rifiutiamo, porta in se una grande lezione che una volta capita e imparata, ci

fa stare meglio. Il male è perciò un bene sotto mentite spoglie. Quando l'hai capito, per forza la veste nera del diavolo diventa uno smoking bianco. Puoi solo amarlo ed essere riconoscente che esiste.

Le scene continuano a susseguirsi. Ora entra un gruppetto di due persone sul palco o forse di tre, poi di quattro. Non mi ricordo cosa facevano, ma tutto ha un significato simbolico. Nei miei occhi evidentemente. Appaiono cinque persone che fanno un girotondo e penso alla simbologia del cinque. Nella numerologia significa la libertà, il cambiamento! Si dice delle persone con un cinque come numero di vita che erano troppo giudicanti nelle vite anteriori. Ora devono imparare ad essere aperte alle differenze ed accettare gli altri così come sono. Viaggiano molto, traslocano sovente e fanno una scorpacciata di idee e usanze diverse, imparando ad aprire i loro orizzonti ed essere più tolleranti.

Sul palco ora entra in scena un presentatore. Ha un microfono in mano e con voce ferma fa un annuncio: "Ora diamo la parola a..." seguito dal mio cognome da donna sposata. Come nordica, della mia generazione, sono abituata ad utilizzare il cognome di mio marito. Sono stupita di sentirmi annunciare in tivù. Stracolma d'ansia, le ginocchia sotto il mento, aspetto se appaio io stessa sullo schermo, ma dalle quinte non appare proprio nessuno... Tutto questo, l'ho su una cassetta video! Ma è prova di che cosa? Prova che intorno a me la materia diventa viva? La mattina dopo mostro la registrazione a mio marito. La sua reazione esprime il suo scetticismo. Banalmente mi dice che ho sentito male. Invece che con la R il presentatore ha pronunciato il cognome con una L iniziale e secondo lui non si riferiva dunque a me! Ma io ho altre risorse. Faccio vedere il video ad un mio amico con doni paranormali che trova sempre il tempo per ascoltare le mie esperienze e che ha avuto un insegnamento di 11 anni dai lama tibetani nel Nord India su invito dei lama stessi. La sua reazione: "L o R... è la stessa identica cosa! Le frequenze di questi due suoni sono talmente vicini sulla scala Hertz che sono praticamente la stessa lettera!" Va beh... i Cinesi lo sanno già da tempo! E io? Io sono contenta con questa sua risposta.

Con questo scritto ora finalmente appaio sul palcoscenico. Che audacia! Ieri al Centro di Psicopsintesi di Varese percorrevo il Labirinto, sviluppato da un gruppo del Centro di Varese. Intorno alla mia vita una corda con 3 nodi e nella mia testa la domanda: "Cosa mi serve per scrivere?" Passo per passo, accompagnata dalla competente e cara amica Patrizia, ho potuto sciogliere i nodi. È un racconto per un'altra volta... forse, se ho tempo e voglia. Ora devo far mettere questa vecchia videocassetta su chiavetta o CD per poter guardare di nuovo il programma tv che annuncia che prendo la parola!

RozaMaijne Rot

Socia del Centro di Psicopsintesi di Varese

Note

E voi... se avete voglia di guardare l'esperienza della neuro-scienziata Jill Bolte Taylor, e ve lo consiglio, la trovate qui:

[https://www.ted.com/talks/](https://www.ted.com/talks/jill_bolte_taylor_my_stroke_of_insight?language=it)

[jill_bolte_taylor_my_stroke_of_insight?language=it](https://www.ted.com/talks/jill_bolte_taylor_my_stroke_of_insight?language=it)

